

ne dello stato di guerra.

In tale stato di cose, nonostante i ripetuti inviti rivolti all'Istituto case popolari di Roma, non si è riusciti ad ottenere né la sistemazione del debito arretrato, creatosi prima dell'emanazione del decreto sindacato, né la regolare ripresa dei pagamenti.

Con lettera del 31 marzo 1948, l'Istituto case popolari di Roma ha formulato alcune proposte per addivenire alla sistemazione del debito arretrato, risultante a suo carico al 31 dicembre 1947. A tale data il debito dell'Istituto suddetto ammontava a L. 9.061.541, per rate scadute e non pagate ed a Lire 710.319, per interessi di mora sulle rate medesime.

Le proposte avanzate dall'Ente mutuatario sono le seguenti:

1°) - versamento immediato, a favore dell'I.T.C., della metà del debito risultante a carico dell'Ente mutuatario alla data 31 dicembre 1947;

2°) concessione di nuovi mutui fino a concorrenza della residua metà di detto debito arretrato, che dovrebbe essere ripartita secondo i singoli contratti originari e restituita col metodo dell'ammortamento in un numero di anni pari alla residua durata dell'ammortamento di ciascun